

PROPOSTA TAU

ECO DELLE MISSIONI

ORGANO DI ANIMAZIONE
E INFORMAZIONE
DEI FRATI MINORI CAPPUCCINI TOSCANI

ANNO 37 n° 1
APRILE 2021



PRIMO PIANO

Echi di una esperienza
in Colombia

FORMAZIONE

Il Spiritus Domini:
un digestivo contro il clericalismo

Trimestrale - Anno 37 n° 1 - APRILE 2021
Registrato presso il tribunale di Firenze
con DM n° 3307 del 28/02/85
Variazione titolo 14/9/2017

Direttore responsabile: fra Fabio Piccini

Redattore Capo: fra Valerio Mauro

Collaboratori:

Laura Bartolini, fra Renato Camagni,
fra Samuele Duranti, Cesare Morbidelli,
fra Fabio Nuvoli, fra Andrea Pighini

Editore/Redazione:

Missioni dei Cappuccini Toscani

Convento dei Cappuccini

Via dei Cappuccini, 1 - 50134 Firenze

Per contattarci:

Cell. Missioni +39 3791974671

missionicappuccinitoscani@gmail.com

Pastorale Giovanile Vocazionale

toscana.cpgv@fraticappuccini.it

Stampa: Tipografia "B.N. Marconi srl"

Passo Ruscarolo, 71 - 16153 Genova



La Copertina

Bambini sotto un "enramada", tipica abitazione degli indigeni; una capanna fatta di pali e tavole.



Editoriale

3 *Opere che solo il Padre vede*

Primo Piano

4 *Echi di una esperienza in Colombia*

Echi dalle nostre missioni

8 *In Etiopia una guerra brutale*

9 *A proposito di Kongwa*

10 *Motivi per dire grazie...*

11 *Missioni dei Cappuccini Toscani*

In Toscana

notizie e proposte dei Cappuccini

12 *È nella debolezza che sono forte*

13 *Farsi tutto a tutti*

14 *Povertà e patrimonio culturale*

PGV

Pastorale Giovanile Vocazionale

16 *La felice audacia di rispondere con prontezza alla Sua chiamata*

17 *E subito lo seguirono...*

Formazione

18 *Spiritus Domini: un digestivo contro il clericalismo*

21 *Il diario*

22 *È possibile farsi santi nel sacramento del matrimonio*

23 *Spiritualità*

Apriamo il cuore alla carità

Progetti

24 *Scuola "fra Corrado" di Kongwa in Tanzania*

Editoriale

fra Valerio Mauro Ministro Provinciale



Sorelle e fratelli tutti, il Signore vi dia pace. Il mio saluto vi raggiunge in quel tempo di quaresima che la liturgia della chiesa chiama tempo sacramentale. Può sembrare un linguaggio strano, abituati come siamo a considerare sacramenti solo quei sette riti ai quali siamo stati iniziati dal tempo del catechismo, ma dei quali, probabilmente, possiamo ancora oggi approfondire la conoscenza. In questa ottica di maggiore comprensione della nostra fede, la dimensione sacramentale copre l'intero ambito della vita cristiana, perché fondata sull'azione dello Spirito che Cristo risorto effonde su ciascuno perché sia accolto nella fede.

Lo testimonia Paolo ai Galati, quanto ricorda loro come proprio per il dono della fede abbiamo ricevuto lo Spirito e non per le opere della legge. Così, la quaresima è un tempo da vivere nella fede, prima ancora che nelle opere di penitenza. Queste avranno valore solo se vissute in quell'abbandono di fede che ci conduce a conformarci a Cristo, ai suoi pensieri, alla sua logica di vita. È la narrazione evangelica che ci conduce a fare memoria di tutto questo.

Per questo nel severo rito delle ceneri abbiamo ascoltato una parola di conversione al Vangelo, rivolta a ciascuno di noi personalmente.

La conversione evangelica è un processo, mai terminato, perché non si tratta di raggiungere una mèta oppure conquistare un obiettivo. Il senso, il contenuto, la forma della conversione cristiana è

appunto Gesù, al quale tendiamo, sospinti dallo Spirito, in una sequela che ci conforma sempre più a lui. La tradizione spirituale cristiana chiama questo processo di conformazione al Signore Gesù «cristificazione». Dal giorno del nostro santo battesimo la forma della nostra esistenza è sempre sacramentale, perché vissuta in comunione con lo Spirito che opera dentro di noi. Così, questi giorni della quaresima che stiamo vivendo non sono solamente un'attesa della Pasqua, per quanto operosa. Attraverso le opere della fede, la partecipazione alla liturgia, questo è davvero tempo favorevole, perché la salvezza di Cristo entri profondamente nella nostra vita, la trasformi in quella vita nuova che è animata e percorsa dallo Spirito del Risorto. Le opere che la tradizione della chiesa ci invita a

OPERE CHE SOLO IL PADRE VEDE

compiere, il digiuno, la preghiera e l'elemosina siano vissute nel segreto secondo l'indicazione del testo di Mt 6,1-17.

Per me, questo segreto, dove solo il Padre vede, è il santuario della nostra coscienza con tutte le sue motivazioni e intenzioni. Offriamole a Dio, con rettitudine, senza cercare la nostra vanagloria, ma solamente il bene del

prossimo e quella «giustizia», che non è altro che il compimento della volontà di Dio. Questa sarà un autentico percorso sacramentale di conversione, lungo il quale Cristo sarà sempre più vivo dentro di noi. ■

Buon cammino, allora, a ciascuno di noi, fraternamente in Cristo.



ECHI DI UNA ESPERIENZA IN COLOMBIA

La Colombia è un paese affascinante per la varietà del suo paesaggio, l'integrazione di tante etnie, le bellezze ereditate dalla colonizzazione spagnola, le opere antiche e nuove d'ingegneria e di arte, la gastronomia e le profonde manifestazioni di fede.

E' l'unico paese dell'America meridionale che, con spiagge incantevoli, si affaccia su due oceani, il Pacifico e l'Atlantico. Dalla Cordigliera delle Ande scendono abbondanti fiumi che rendono fertili le ampie vallate; il sottosuolo è ricco di metalli preziosi come l'oro e pietre dure di grande valore. La Colombia si distingue per la sua biodiversità e i suoi paesaggi in cui si alternano a zone lussureggianti come l'Amazzonia quelle brulle e desertiche come la Guajira. Questa varietà del paesaggio incanta gli occhi del visitatore, come pure la varietà di uccelli, insetti ed altre creature che popolano i suoi monti, altipiani, valli, fiumi e laghi. Sui volti della gente si nota l'intreccio di razze avvenuto durante la storia, ma è ancora viva e significativa la presenza di gruppi indigeni legati alle proprie tradizioni che il Governo del Paese si impegna a proteggere e, allo stesso tempo, in-

tegrare con il resto della popolazione.

La triste fama che la Colombia aveva alcuni anni fa come paese del narcotraffico e di un'incontrollabile guerriglia sta ormai spengendosi, grazie a un processo lungo e paziente di dialogo e riconciliazione portato avanti dalla Chiesa e dal Governo. Nel 2016 l'allora presidente Juan Manuel Santos e i leader rivoluzionari sancirono la fine del conflitto. Per questo motivo Santos venne insignito del Premio Nobel per la pace.

La Chiesa colombiana è una chiesa viva e attenta alla realtà sociale, valorizza e coltiva la pietà popolare, portando avanti iniziative di promozione umana nei contesti dove regnano ancora la povertà e la carenza di risorse educative, sanitarie ed alimentari.

La povertà è presente e visibile in molte aree geografiche e sociali. In alcune regioni la gente vive con il minimo e non può contare sui servizi di prima necessità. Nelle grandi città, tra i grattacieli e i grandi centri commerciali, vagano tanti poveri che sopravvivono chiedendo l'elemosina o vendendo caramelle o altre piccole cose ai passanti. Nemmeno il lockdown imposto dal Governo durante la pandemia da Covid 19 glielo ha impedito perché - come dicono a chi li rimprovera perché escono per la strada - "se esco può uccidermi il Coronavirus, ma se non lo faccio mi uccide la fame".

Le Sorelle Terziarie Cappuccine della Sacra Famiglia in Colombia

Le Sorelle Terziarie Cappuccine della Sacra Famiglia sono presenti in Colombia dal 1905. Vi arrivarono su invito dei Cappuccini della Provincia di Valencia, missionari nella Guajira colombiana, i quali, riconoscendo l'urgente necessità di una presenza femminile per accompagnare la loro opera di evangelizzazione e promozione umana, si rivolsero al loro confratello padre Luigi Amigò y Ferrer (in religione fr. Luigi da Massamagrell), affinché la Congregazione da lui fondata nel 1885 si aprisse a questa missione. E' interessante osservare come la storia delle Sorelle

Terziarie Cappuccine in Colombia sia iniziata ben prima della partenza delle prime sorelle. Nel 1903 si presentò al Noviziato di Massamagrell (Valencia - Spagna) una giovane colombiana che, desiderosa di consacrare la sua vita al Signore, era fuggita dalla propria famiglia che si opponeva a questo suo sogno; imbarcatasi con passaporto falso su una nave diretta in Spagna, era arrivata fino a Massamagrell dove si trovava la casa madre della Sorelle Terziarie Cappuccine. Complice di questo gesto era stato il padre Eugenio da Carcagente, missionario cappuccino e suo direttore spirituale, che l'aveva orientata verso quella giovane Congregazione.

La sorpresa di questo dono gratuito arrivato dalla Colombia e l'invito dei missionari Cappuccini furono compresi come un segno e contribuirono alla decisione di inviare il primo gruppo di missionarie religiose



in quel paese lontano. Come presenza femminile, le Sorelle si dedicarono all'educazione di bambine e ragazze indigene, alla promozione della donna e ad una infaticabile opera di annuncio del Vangelo, formazione cristiana e preparazione ai sacramenti. Con il tempo le loro fraternità si sono moltiplicate in Colombia e si sono estese anche in altri paesi dell'America Latina, Asia e Africa.

Le mie esperienze in Colombia

Il mio servizio nella Congregazione mi ha portato varie volte in Colombia e mi ha offerto la possibilità di farvi esperienze diverse.

Tra gli indigeni della Guajira.

La penisola della Guajira si protende nel Mar dei Caraibi. Le sue coste sono meravigliose e incontaminate perché i suoi abitanti, gelosi della propria terra e delle proprie tradizioni, non gradiscono la presenza di turisti e continuano a rifiutare la creazione di strade e strutture ricettive che, invece, il governo colombiano vorrebbe realizzare per favorire il turismo: condizionerebbero il ritmo di vita degli indigeni ed essi non lo gradiscono. I pochi turisti che si avventurano fino a là devono adattarsi a dormire su un'amaca al riparo di una "enramada", tipica abitazione degli indigeni che non è altro che una capanna fatta di pali e tavole. Per raggiungere queste spiagge, a circa 10 ore di

Le "mochilas", borse tessute con fili colorati



macchina dalla città più vicina, si deve attraversare una zona desertica, dove solo gli indigeni riescono a orientarsi e nella quale, però, vive molta gente. Quando vedono arrivare una macchina, i bambini corrono a tendere una cordicella per obbligare l'auto a fermarsi e "pagare il pedaggio" che consiste in un pacchettino di biscotti o una bottiglietta di acqua. Le donne, vestite con ampie tuniche colorate, si stringono attorno al veicolo per vendere le "mochilas", borse tessute con fili colorati che esse hanno abilmente intrecciato usando le dita delle mani e dei piedi. La nostra missione di Nazaret si trova a una giornata



Le coste meravigliose e incontaminate della Guajira

Paesaggio lussureggiante



di macchina in pieno deserto. Fra i servizi offerti, vi è una scuola per i bambini e i ragazzi della zona; molti alunni, tra i più grandi, vivono nel convitto annesso alla scuola, perché sarebbe impossibile frequentarla spostandosi ogni giorno dalle loro capanne.

Questa missione è frutto dell'entusiasmo e sacrificio di missionari che, con la loro incrollabile fiducia nel Regno compiono imprese apparentemente impossibili e, con la loro perseveranza, "fanno fiorire il deserto", annunciando il Vangelo e promuovendo con amore la crescita umana e spirituale dell'uomo.

A fianco di chi soffre la violenza

A Tierralta, una piccola città nel Nord della Colombia che ho visitato diversi anni fa, sono venuta a contatto con la realtà della gente che vive in zone di conflitto, teatro degli scontri di diversi gruppi armati. In quei tempi, precedenti alla firma del trattato di pace, la nostra comunità era semplicemente una presenza di vita consacrata, che accompagnava la gente nel vivere il dramma del dolore e della morte causata da altri. Le Sorelle erano "la spalla su cui piangevano" le donne a cui i gruppi armati avevano sequestrato o ucciso i mariti o i figli, offrivano ai bambini spazi sicuri per giocare e li formavano ai valori della pace e della riconciliazione cercando di mantenere viva la speranza in un domani sereno e senza violenza. Quasi ogni giorno si udiva qualche sparo, seguito da gridi lancinanti e pianti disperati di bambini che avevano visto scene terrificanti: tutto questo mi portò a mantenere vivo l'impegno di pregare per la pace e la conversione di chi causava tanto dolore.

In tempo di Covid

La pandemia mi ha obbligato a rimanere in Colombia per oltre 6 mesi che, insieme ad altre sorelle, abbiamo passato in stretta quarantena, in una nostra casa

di Medellin. Attraverso i mezzi di comunicazione abbiamo potuto conoscere come il Paese stesse affrontando questo momento difficile. Essendo impossibile contenere i contagi con un lockdown completo, che di per sé il Governo aveva imposto, gli enti pubblici e religiosi hanno realizzato molte iniziative per venire incontro ai bisogni della gente: consegna dei generi di prima necessità, campagna di sensibilizzazione per affrontare la realtà e progetti in favore della popolazione più fragile. Tra esse ricordo le bande militari che suonavano sotto le finestre delle case di riposo per anziani o nei cortili degli ospedali, il monitoraggio da parte delle strutture sanitarie delle persone ammalate o a rischio, le iniziative solidali con la gente di strada o sola in casa fino all'impegno per garantire ai bambini delle zone più povere l'accesso a internet necessario per la didattica a distanza. La Colombia, con il suo esempio d'impegno personale ed istituzionale per favorire l'integrazione di culture diverse, allentare le tensioni e prestare attenzione alle fragilità della società, ci insegna che, per chi ci crede e lo vuole, è possibile cambiare in meglio la nostra società, pacificare i conflitti e promuovere lo sviluppo.■

Echi dalle nostre missioni

In Etiopia una guerra brutale

fra Luca Maria De Felice, OFM Capp.

L'**Etiopia** è un paese *importantissimo* per l'Umanità: la sua storia è una delle più affascinanti e misteriose. È una terra di antichi regni e qui ci sono i resti del primo progenitore dell'essere umano, l'australopithecico africano risalente a circa 3,2 milioni di anni fa. Si tratta di un esemplare di femmina, morta a circa 3 anni di età, scoperta nella Valle di Awash e ribattezzata **Lucy**. Il **regno D'mt** nasce nell'VIII secolo e il popolo, che si "*distendeva*" lungo fino allo Yemen, pare derivi dagli antichi **Sabei**. In alcune ricerche archeologiche fatte nella città di **Yeha** sono state trovate delle iscrizioni aramaiche, infatti il Regno di Saba è menzionato nell'Antico Testamento: gli etiopi sostengono di avere origini ebraiche e di essere di stirpe divina.



La **Regina di Saba Makeda** secondo la leggenda incontrò a Gerusalemme il grande Re Salomone. Il loro incontro si rivelò propizio e da essi nacque Menelik I, futuro primo imperatore d'Etiopia e fu anche donata l'Arca dell'Alleanza, la preziosa cassa che custodisce le tavole dei dieci comandamenti, per portarla in Etiopia, ad Axum. Un discendente, un certo Menelik II è colui che riunì tutti i feudi (fine 1800) sotto un unico regno e fondò la città di **Adis**

Adeba, che divenne la nuova capitale dell'Etiopia. Nel 1895 scoppiò la guerra d'Etiopia contro il Regno d'Italia. Ma nel 1923 grazie a Hailè Selassìe, l'Etiopia diviene il **primo paese africano** ad entrare nella Società delle Nazioni (*La Società delle Nazioni era formalmente sopravvissuta alla seconda guerra mondiale e si sciolse nel 1946, quando cioè l'ONU, nata nel 1942, era già in piena attività, n.d.r.*).

Mentre la politica riformatrice di Selassìe tentava di migliorare le condizioni del suo paese, l'Italia entra ad Addis Abeba con le sue truppe e da lì verso l'Eritrea e la Somalia: è il 1936, piena era fascista. Nel 1941 l'impero coloniale italiano si dissolve e l'imperatore Selassìe riprendendo i poteri porta il paese ad una politica di risanamento, diventando così il simbolo del **rastafarianesimo** (Ras=Capo e Tafari = terribile. Titolo usato dall'Imperatore.

Si considerano la 13a tribù di Israele. È poi divenuto famoso attraverso Bob Marley e la sua musica.).

La **religione** in Etiopia è così suddivisa: 62% cristiani, 33,9% musulmani, 2,6% religioni africane e 0,6% altre religioni. Hailè Selassìe morì nel 1975, anno in cui il paese finì nelle mani della dittatura socialista **DERG**, che mise fine all'epoca imperiale etiope. La dittatura finì nel 1985 durante una terribile carestia. Nacque da qui l'attuale **Repubblica d'Etiopia**, con una costituzione moderna fondata sui principi democratici occidentali. L'Etiopia è una Repubblica Parlamentare a carattere Federale composta da nove stati regionali e due municipalità indipendenti (la capitale Addis Abeba e la città di Dire Dawa).

Il Presidente della Repubblica, ricopre un ruolo puramente cerimoniale e di rappresentanza: l'attuale Presidente della Repubblica è Sahle-Uork Zeudé, **prima donna capo di Stato dell'Etiopia**. Il nuovo Primo Ministro Abiy Ahmed Ali, primo leader di etnia oromo dal 1991, eletto il 2 aprile 2018, ha avviato un processo di pacificazione con l'Eritrea che ha visto, nel giro di pochi mesi dal suo insediamento, la demilitarizzazione del confine, la ripresa dei rapporti diplomatici ed in ultimo, la firma di un trattato di

pace tra i due Paesi il 16 settembre 2018.

Per il suo operato e per la sua iniziativa decisiva di risolvere il conflitto sul confine con l'Eritrea, l'11 ottobre 2019 il Premier etiopico è stato premiato con il **Nobel per la Pace**. Con circa 115 milioni di persone, l'Etiopia è la seconda nazione più popolosa dell'Africa e l'economia in più rapida crescita nella regione. Tuttavia, è anche uno dei più poveri, con un reddito pro capite di 790 dollari. L'Etiopia mira a raggiungere lo status di reddito medio-basso entro il 2025. Una maggiore crescita economica ha portato a tendenze positive di riduzione della povertà sia nelle aree urbane che in quelle rurali.

La percentuale della popolazione che vive al di sotto della soglia nazionale di povertà è diminuita dal 30% nel 2011 al 23,5% nel 2016. L'agricoltura è la spina dorsale dell'economia etiope e svolge un ruolo centrale nella vita e nel sostentamento della maggior parte degli etiopi. L'agricoltura rappresenta quasi il 40,5% del PIL: circa 12 milioni di famiglie di piccoli agricoltori rappresentano circa il 95% della produzione agricola e l'85% di tutta l'occupazione. In tutto questo purtroppo ci sono molti problemi.

Scoppiato il 4 novembre 2020, il conflitto nel Tigray tra l'esercito del governo centrale di Addis Abeba e i suoi alleati e le milizie regionali del TPLF non accenna a placarsi. Anche se il 27 novembre, dopo aver preso Macallè, il premier Abiy Ahmed ha dichiarato conclusa l'operazione di «polizia interna» contro i «criminali» del TPLF, i quali si sono dati alla guerriglia guidata dal leader Debretsion, governatore destituito della regione, del quale si sono perse le tracce. Resta tuttora sconosciuto il numero delle vittime militari e civili. Neppure l'Arca dell'Alleanza è stata risparmiata dall'orrore della guerra del Tigray, ancora tutto da svelare.

Circa 750 persone sono state massacrate nella città santa di Axum, dove avrebbe abitato la regina di Saba. I fedeli che si trovavano nella chiesa ortodossa dedicata a Maria di Sion sarebbero stati uccisi per difenderla. Avrebbero udito i soldati Amhara,

arcinemici dei tigrini, gridare che l'Arca doveva essere portata ad Addis Abeba. I soldati avrebbero ucciso senza pietà i dimostranti usciti dalla chiesa. Una delle tante stragi consumate in silenzio e senza colpevoli in una guerra combattuta anche con social, tv satellitari e fake news a causa del blackout comunicativo sulla regione provocato dal governo federale di Abiy Ahmed, Nobel per la pace del 2019, il giorno dell'inizio del conflitto, il 4 novembre scorso, e prolungato ben oltre il 27 novembre, giorno della presa da parte delle truppe federali del capoluogo Macallè. Come ha confermato anche il quotidiano britannico *Telegraph*, nonostante le ripetute smentite avrebbero ucciso molti connazionali rifugiati, rimpatriando a forza migliaia di giovani. L'esercito etiope ha ucciso giovedì scorso quattro alti funzionari del partito e ha arrestato nove membri dell'ex partito di governo della regione, tra i quali l'86enne Sebhat Nega, cofondatore e ideologo del TPLF. Unica notizia "positiva", se così si può dire è che ad oggi i morti di Covid-19 sono ca 2.200, mentre i contagiati sono 148.000 ca, su una popolazione di circa 115 milioni di abitanti.

Pace e bene

A proposito di Kongwa

fra Fabio Nuvoli

Grazie al sostegno di tanti abbiamo completato e arredato il quinto edificio della scuola "**Padre Corrado**" e iniziano i lavori per il sesto...

Insieme possiamo fare ancora tanto per permettere a tanti bambini di poter avere un'istruzione e dei pasti caldi.

Padre Romuald ci comunica che nella scuola a Kongwa le iscrizioni sono al completo e per poterne accogliere altre occorre costruire nuove aule.

Siamo convinti che riusciremo anche in questa nuova impresa, certi che Padre Corrado veglia sul progetto e su tutti i benefattori.

(Vedi ultima di copertina)



Echi dalle nostre missioni

La gioia di poter lodare il Signore in ogni occasione è un'eredità che San Francesco ha lasciato ai suoi figli, come egli stesso l'aveva appreso dalle parole del Signore Gesù nel Vangelo e facendone poi la sua e la nostra Regola di vita, per questo...

Ti lodo Signore per tutte le grazie che anche in questo periodo di sconforto e di incertezza continui a donarci, per tutte le persone di buona volontà che continuano a mettere l'altro al primo posto, a tutti coloro che a vario titolo lavorano negli ospedali, nelle case di accoglienza, nelle scuole, a chi non ha mai smesso di sperare ad una fine di questa pandemia e ad un ritorno alla vita normale. Tante persone ci hanno lasciato, parenti, amici, vicini di casa, ma anche per loro vogliamo lodarti, per la loro testimonianza, per gli insegnamenti e per il ricordo che mai verrà cancellato. Ti vogliamo affidare i nostri confratelli fra Mariano e fra Silvano, che in vario modo ti hanno servito in questi anni, nei poveri, negli ammalati e in Tanzania.



Un ricordo anche per fra Paul Shewiyo (in piedi a sin. nella foto) che è deceduto in Tanzania dopo un ricovero in ospedale, è stato il direttore del Kituo a Mlali per alcuni anni e poi direttore del Centro di Spiritualità a Mbagala, in Tanzania. Con i giovani dei campi lavoro abbiamo sempre gradito la sua accoglienza fraterna al nostro arrivo e prima della partenza da Dar es Salaam.

Ti lodiamo anche per tutti i benefattori e per tutti i collaboratori delle **Missioni dei Cappuccini Toscani**, che in questi mesi ci sono stati accanto con le preghiere, con l'amicizia e con le offerte per i Progetti e per le adozioni a distanza per i bambini del Kituo a Mlali, per i bambini della Parrocchia di Kongwa in Tanzania e per i bambini della Scuola di Enugu in Nigeria.

Un grazie in particolare va ai nostri collaboratori a Prato, a Firenze nel Mercatino Missionario, a Latina, alla Parrocchia di Siena per il loro aiuto per le adozioni del posto letto a Mlali, e al gruppo amici di Padre Corrado sempre a Siena, per il loro sostegno all'acquisto del materiale per riparare il dissalatore nella Parrocchia di Kongwa, che ogni giorno purifica e dona acqua buona e sana alle famiglie del luogo. Grazie alla nostra cara Maria di Firenze e al gruppo missionario animato da Assunta e a tutti gli amici e amiche che da sempre ci sostengono e ci stimano, sappiate che la stima è reciproca e siete sempre nelle nostre preghiere.

Il Signore fonte di ogni grazia vi ricompensi sempre!

Missioni dei CAPPUCCINI TOSCANI

COME INVIARE LE VOSTRE OFFERTE

Bonifico Bancario

IBAN: IT11 I 0311 1028 0600 0000 000113

Intestato a: Provincia Toscana Frati Minori Cappuccini

c/c/p n° 19395508

Intestato a: Provincia Toscana Frati Minori Cappuccini

**Un unico conto corrente postale
per la Pastorale Giovanile e le Missioni**

Segnare la casella relativa all'opera per cui dare il tuo

sostegno: ☒ **Pastorale Giovanile e Calendario**
☒ **Missioni**

N.B. Quando l'offerta è per un particolare progetto missionario o per una adozione, occorre specificarlo nella causale, oltre che segnare la casella Missioni.

RAMO ONLUS (per avere la detrazione fiscale)

MISSIONI DEI CAPPUCCINI TOSCANI

I continui cambi di IBAN non dipendono da noi, ma dalle banche che stanno facendo nuove acquisizioni. Vi chiediamo scusa. Ecco il nuovo Iban:

IT70 L 0306 9096 0610 0000 019952

Bonifico Bancario intestato a: Provincia Toscana Frati Minori Cappuccini Ramo Onlus - Missioni dei Cappuccini Toscani e Specificare la causale:

- **Adozione di...** (scrivere il nome del bambino e il luogo)
- **Oppure... Sostegno al progetto:**
 - ✓ **Scuola di Enugu, Nigeria**
 - ✓ **Scuola "Padre Corrado" di Kongwa, Tanzania** (vedi 4ª di copertina)
 - ✓ **Adozione posto letto all'ospedale di Mlali-Kituo, Tanzania**
 - **Offerta per le missioni**
 - **Per il 5xmille scrivere 80005310489**

IMPORTANTISSIMO

Chi desidera ricevere la detrazione fiscale, dopo aver effettuato il bonifico, dovrà comunicare via mail o attraverso messaggio whatsapp, i seguenti dati del titolare del conto: nome, cognome, codice fiscale.

(email e telefono in seconda di copertina)



Per adottare o sostenere a distanza un bambino o un progetto in Tanzania e Nigeria contatta le Missioni dei Cappuccini Toscani

Trovi i riferimenti nella seconda di copertina

L'adozione a distanza costa poco!

Dalla nostra esperienza abbiamo calcolato che con 26 € mensili (neanche un euro al giorno, il prezzo di un caffè!) è possibile assicurare al bambino una crescita dignitosa.

Dall'impegno di tutti... una realtà per molti!



È nella debolezza che sono forte

fra Massimiliano Maria Tamburini

Il 7 dicembre 2020 presso la Cattedrale di Siena, il Signore ha voluto farmi dono dell'Ordine Sacro nel grado del Presbiterato. Sono stato ordinato alle ore 17,30 dal neo Cardinale e Arcivescovo metropolita di Siena-Colle Val D'Elsa - Montalcino, Augusto Paolo Lojudice. Hanno partecipato anche il nostro Ministro Provinciale, il mio guardiano P. Mario, P. Marco Fantappiè, qualche religioso e sacerdote del clero secolare, i miei familiari, e alcuni fedeli della Parrocchia di Poggio al Vento, tra cui OFS e Gifra. Era presente un numero ristretto di partecipanti dovuto alla restrizioni Covid, pertanto alla fine della celebrazione, non è stato possibile secondo la tradizione festeggiare con tutti i miei cari, amici e conoscenti, questo momento importante della mia vita. Se pur a distanza ho percepito la presenza spirituale dei miei confratelli cappuccini, soprattutto di quelli che hanno condiviso e che purtroppo continuano a vivere la brutta esperienza del covid, proprio come l'ho vissuta io a pochi giorni dalla mia ordinazione sacerdotale.

I miei esercizi spirituali in preparazione al sacerdozio infatti, li ho vissuti attraverso l'esperienza della malattia e della solitudine, soprattutto in quei giorni in cui i miei confratelli P. Mario e P. Renato sono stati ricoverati in ospedale. Ho però sentito e gustato di più la presenza del Signore, attraverso la preghiera nel silenzio e in quell'apparente vuoto interiore che sembra quasi voler dire che tutto è perduto.

Come dice San Paolo, è proprio



nella debolezza che sono forte, pertanto nella mia debolezza fisica e spirituale, il Signore mi ha concesso con immensa gioia, di arrivare al giorno del mio Sacerdozio più rafforzato spiritualmente, per affrontare con entusiasmo le mie nuove responsabilità che il Ministero porta con sé.

Mi affido alla fraternità provinciale, perché il dono ricevuto, possa essere vissuto in pienezza secondo lo stile della nostra vita cappuccina. ■

Farsi tutto a tutti

fra Andrea Massi

Sono passati due mesi e mezzo dalla mia ordinazione sacerdotale e porto impressa nel mio cuore, spero per sempre, la sensazione che ho provato quel giorno. La preparazione della cerimonia è stata molto sofferta a causa delle precauzioni dovute alla pandemia. Ho aspettato fino all'ultimo per decidere se invitare le persone care. Alla fine, per proteggere la salute di tutti, ho preso la decisione, molto dolorosa e sofferta, di non invitare nessuno, nemmeno i familiari e i miei fratelli delle fraternità cappuccine. Posso però testimoniare che grazie a questa scelta dolorosa, fatta per amore, ho percepito in modo particolare l'opera della Grazia. Infatti ho sentito nel cuore la presenza, la preghiera, la vicinanza di tutte persone a me care. Davvero la distanza fisica non conta quando lo Spirito unisce i cuori!

Dopo una sola settimana dalla mia ordinazione sacerdotale, il parroco e mio attuale Guardiano ha deciso di prestare il suo servizio all'infermeria provinciale a causa dell'emergenza sanitaria. Così sono stato fatto immediatamente viceparroco e mi sono trovato ad affrontare una nuova avventura! Un'avventura carica di timori per le mie inadeguatezze, ma anche di emozioni bellissime e soprattutto di fiducia nello Spirito che "soffia dove vuole".

Per l'emergenza Covid, ho dovuto prendere delle decisioni difficili. Non è facile gestire la parrocchia conciliando l'esigenza pastorale di "farsi tutto a tutti"



con il doveroso e necessario rispetto delle regole per la tutela della salute. Credo però che, con l'aiuto del Signore, abbiamo trovato l'equilibrio e le ricette giuste! Per quanto riguarda il catechismo dei bambini, l'abbiamo spostato dopo la S. Messa delle 10, intervallandolo con giochi e riflessioni, sempre nel rispetto delle misure anti-Covid. Per la Gioventù Francescana abbiamo scelto di portare avanti il nostro cammino, non solo con le S. Messe in presenza, ma anche con incontri di preghiera on-line. Così la tecnologia ci è venuta in aiuto perché la connessione alla rete diventi comunione dei cuori nelle reti del Regno! Insomma, posso davvero rendere testimonianza che quando noi gli offriamo le nostre povere forze, il Signore non si lascia mai vincere in generosità e le moltiplica per il bene di tutti. Infine, vorrei umilmente condividere con voi, come si fa tra fratelli, il mio personale vissuto come sacerdote, anche perché questo dono non è solo per me, ma a vantaggio di tutta la comunità. Dopo tante letture e preparazione alla Grazia del Ministero ordinato, pensavo di sapere cosa aspettarmi... e invece il Signore sa stupirci sempre! Diventare sacerdote è un cambiamento ontologico, è qualcosa che ti cambia nel profondo, nell'essenza di te stesso.

Il carattere, i talenti e i limiti umani restano sempre gli stessi, ma nella Messa, al momento della Consacrazione, senti che la tua persona è strumento e veicolo di un Amore infinito, che va ben oltre te stesso. Celebrare l'Eucaristia è davvero un'esperienza che ti cambia la vita! Mi auguro non diventi mai un'abitudine, che ogni volta che elevo l'ostia consacrata sia consapevole di cosa sto facendo e dell'immenso dono che ho ricevuto! Maria Santissima, assistimi sempre nel mio cammino e fa' che non mi separi mai dal tuo Figlio Gesù! ■



Povertà e patrimonio culturale

Il voluto paradosso del titolo vuole evidenziare uno dei contrasti più scandalosamente percepito all'interno e all'esterno della Chiesa: la ricchezza e sovrabbondanza di un patrimonio culturale prezioso non solo artisticamente,

ma spesso anche materialmente, di contro alla vocazione alla povertà, sobrietà e condivisione che deriva direttamente dalla parola e dall'esempio di Cristo.

Se poi questo contrasto emerge tra i frati Cappuccini, che da francescani hanno posto questi valori a fondamento della sequela Christi, la cosa si fa davvero stridente: è per questo che dalla recente creazione del museo della Provincia Toscana dei Frati Minori Cappuccini e dalla recentissima pubblicazione del catalogo della collezione delle sue oreficerie (Oreficeria sacra. Catalogo generale, a cura di Marco Coppe, Arnaud Firenze 2020), si sono imposte alla coscienza di chi scrive le seguenti considerazioni sui beni culturali ecclesiastici.

Il "bene" che un oggetto artistico possiede deriva non solo dal suo valore storico-artistico, culturale o documentario, ma sovente anche dalla preziosità della materia, dalla qualità dell'opera, dal valore attribuito dal mercato collezionistico:

sono beni preziosi "in sé", e a titolo d'esempio basti pensare agli innumerevoli quadri o alla miriade di oggetti liturgici delle nostre chiese.

Forse proprio il soffermarsi solo su questo primo aspetto dell'espressione "bene culturale" fa sì che la riflessione dei più – su questo tema, non sulle disponibilità finanziarie della Chiesa – si fermi alla semplicistica equazione bene=valore commerciale=denaro: da qui l'altrettanto scontata

accusa alla Chiesa di eccessiva ricchezza; e se non fosse che stiamo ragionando di beni culturali e non, ripetiamo, della ricchezza della Chiesa in assoluto, si avrebbe poco da obiettare.

Dobbiamo allora fare lo sforzo di comprendere cosa significhi la parola "culturale", per avere migliori criteri di giudizio.

I beni artistici e storici della Chiesa non sono solo espressione del genio umano, ma, come ha ben definito la riflessione degli ultimi pontefici, hanno un valore culturale che gli è proprio: sono, infatti, testimonianza del passaggio del Signore nella storia, veicoli di bellezza che educa alla gratuità, beni al servizio all'autentico progresso umano.

Fu Paolo VI a enunciare il primo punto in un discorso agli archivisti ecclesiastici nel 1963: «il culto dei documenti vuol dire, di riflesso, avere il culto di Cristo, avere il senso della Chiesa, dare a noi stessi, dare a chi verrà, la storia del passaggio di questa fase, del passaggio del Signore nel mondo».

Il pensiero di Paolo VI sui beni archivistici è stato esteso poi dai pontefici a tutti i beni culturali: Giovanni Paolo II definì questi beni testimonianza «della storia dell'alleanza tra Dio e l'uomo» e veicolo «della presenza di Dio tra i credenti» (Discorso alla Pont. Comm. Beni Culturali, 31/3/2000). Sempre papa Wojtyła ricordava che questi beni sono stati affidati alla Chiesa per il «servizio dell'autentico progresso umano e della diffusione del Vangelo», un duplice aspetto che il magistero di papa Francesco ha ulteriormente sviluppato.

In un messaggio al Convegno sulla dismissione dei luoghi di culto del 2018, il pontefice, nel solco della riflessione dei suoi predecessori, compie due ulteriori passi in direzione dell'"autentico progresso umano" e "diffusione del Vangelo".

Richiamando la Laudato si' il papa afferma che contemplare e amare la bellezza aiuta «ad uscire dal pragmatismo utilitaristico» così profondamente radicato nella nostra cultura occidentale:

la bellezza proprio per la sua "inutilità" educa alla contemplazione, all'amore fine a sé, gratuito; educa l'uomo a non ricercare solo l'utilità più immediata e rapida, ma a sostare nella contemplazione: come non ricordare lo spreco di un intero vaso di nardo "assai prezioso" con il quale Maria di Betania omaggia Gesù, e viene da lui elogiata? Spingendosi audacemente, ma coerentemente, oltre Francesco richiama poi il principio fondamentale alla quale tende tutta l'opera della Chiesa: la carità, che è al di sopra di tutto, anche del valore culturale dei beni artistici e storici. Essi infatti, afferma il papa, «non hanno un valore assoluto, ma in caso di necessità devono servire al maggior bene dell'essere umano e specialmente al servizio dei poveri»: per fugare ogni dubbio sull'interpretazione delle sue parole il pontefice cita l'esempio dal diacono san Lorenzo, che aveva ricevuto l'ordine di vendere i tesori della Chiesa per sostenere i poveri.

Dunque, concludendo in estrema sintesi un discorso complesso appena abbozzato, se la riflessione fosse sul contrasto fra beni in assoluto e povertà, non si potrebbe non dar ragione a chi grida allo scandalo. Ma questi beni sono culturali: hanno cioè i valori aggiunti che abbiamo visto, che non solo consentono, ma impongono la loro conservazione, tutela e valorizzazione.

Sì la Chiesa, gli ordini religiosi, i Cappuccini sono ricchi di un patrimonio affidatogli che è di tutti, è al servizio di tutti e per questo da tutti deve essere liberamente fruito; un patrimonio che esige da noi una retta amministrazione, obbligandoci ad una conservazione e tutela che non diventino mai idolatria e culto del bene in sé, ma ci aiuti sempre a tendere alla perfetta carità nel suo uso e nel suo possesso. ■

fra Francesco Mori

Responsabile dei beni culturali

Provincia Toscana dei Frati Minori Cappuccini

Venezia, chiesa di S. Nicola da Tolentino: *La carità di S. Lorenzo*, 1639-40 di Bernardo Strozzi, detto *il Cappuccino o il Prete genovese* (Campo Ligure, 1581-Venezia, 2 agosto 1644)

Testimonianza di Alessandro un giovane postulante dei Cappuccini Toscani

La felice audacia di rispondere con prontezza alla Sua chiamata (papa Francesco)

Carissimi, con gioia colgo l'occasione per presentarmi a voi lettori di "Proposta Tau - Eco delle Missioni" e condividere brevemente la mia esperienza vocazionale francescana. Mi chiamo Alessandro, ho trent'anni e sono nato a Schio (Vi).

Da un anno vivo nel convento di Montughi (Fi), dove ho svolto il primo periodo di accoglienza e conoscenza presso i Cappuccini della Toscana, proseguendo poi, con il Postulando. Fin da piccolo sono cresciuto in una parrocchia retta dai frati minori cappuccini, e il desiderio un giorno, di poter essere frate come loro, per vivere quella gioia, che vedo esprimersi dai loro cuori e dal vigore delle loro vite semplici ma tutte in Dio, mi ha accompagnato lungo gli anni della mia crescita e dei miei studi.

Desideravo rispondere a quella voce interiore che mi faceva sentire di essere cercato, desiderato, amato profondamente. Poi, durante le scuole medie e all'inizio delle scuole superiori, attraverso dei bei percorsi di discernimento, vi è stata la svolta decisiva: il riconoscere in me la presenza di un Tu dimorante, sempre più coinvolgente e innamorato della mia vita, della mia persona.

Un'esperienza di bellezza che mi ha condotto lentamente ad una scelta di vita: fare spazio alla presenza amante del Signore Gesù in quel **piccolo vaso** che sono, tra le mani del suo grande vasaio. Dopo aver compreso come il Signore mi stesse chiamando alla vita consacrata, con degli amici ho conosciuto suc-

cessivamente l'Eremo di Montecasale e il convento de "Le Celle" di Cortona, e fu proprio in questi luoghi, che ho scelto definitivamente di iniziare il mio percorso vocazionale. Fatti alcuni colloqui con i frati responsabili dell'accoglienza, seguiti da molta preghiera, sono stato accolto fra gli aspiranti dei cappuccini della Toscana, condividendo il quotidiano della vita di convento.

Mi affido a te Maria,
avvocata di grazie e aiuto dei cristiani,
che meglio di nessun'altro sai cosa vuol dire
attendere e amare Cristo.
Guardo al tuo esempio,
affinché in questo anno di Postulando
e nella mia vita, io possa essere
sempre più in ascolto del tuo Figlio
e da Lui illuminato, guidato,
verso il compiersi di quel «sì» fiducioso
e pieno di amore, che tu, prima di me,
hai pronunciato rispondendo con prontezza
alla Sua chiamata.

Seguo te Maria, che nella tua totale
disponibilità ami e ti doni a tutti,
e così con la tua mano nella mia
continuare ad operare la mia conversione
a colui che tutto rinnova
e fa vivere per sempre: tuo Figlio.



Fra i Cappuccini Toscani

E subito lo seguirono...

Attività
vocazionale
per soli ragazzi
18-35 anni

Se vuoi fare esperienza della nostra vita,
sei in ricerca vocazionale,
senti il bisogno di un accompagnamento spirituale,
saremo lieti di accoglierti e condividere con te la nostra vita.
Possibilità di accoglienza presso:
Eremo di Montecasale (AR) - Eremo "Le Celle" di Cortona (AR)

I NOSTRI CONTATTI: fra Antonio Picciallo 3465824364
fra Andrea Pighini 3286161569 fra Valerio Mauro 3349999773

ASSISI 30 MAG 02 GIU

WhatsApp Facebook



Spiritus Domini: un digestivo contro il clericalismo

Sappiamo che a guidare la Chiesa è lo Spirito Santo, effuso da Gesù che lo ha ricevuto dal Padre. Questo Spirito ha incaricato papa Francesco di aprire nuovi orizzonti dentro la Chiesa, facendo comprendere più a fondo la natura del nostro essere cristiani secondo la dottrina del Concilio Ecumenico Vaticano II. Dopo il Concilio la visione della Chiesa è cambiata, non viene presentata più la struttura piramidale, ma circolare: la santissima Trinità al centro, e poi il Popolo di Dio, formato da tutti i battezzati, dentro il quale lo Spirito suscita la molteplicità dei carismi.

Così abbiamo i ministeri ordinati, legati al sacramento dell'Ordine e poi i ministeri istituiti: Papa Francesco ha scritto il suo documento a partire da un consenso dei vescovi e teologi sulla natura della Chiesa da vivere ai nostri giorni con le sfide che il mondo ci presenta. Lungo i secoli certe verità sono state dimenticate e il Papa non dice una novità, ma ripropone qualcosa di antico, che cioè la Chiesa non si definisce a partire dalla gerarchia, ma dalla uguale dignità battesimale.

La Verità non è un deposito statico, ma dinamico per cui dobbiamo sempre crescere nella comprensione del mistero di Cristo e della Chiesa. Come nel passato, anche oggi siamo chiamati a ringiovanire la nostra fede, la nostra testimonianza, la comprensione delle Scritture.

Dentro la Chiesa i teologi e i vescovi hanno sempre riflettuto sulla natura di certi sacramenti e dei vari ministeri a servizio del popolo di Dio. Il risultato di questi approfondimenti che aprono spiragli sempre nuovi li troviamo sia nel documento *Ministeria quaedam* di Paolo VI dove si riflette ampiamente sulla natura di quelli che erano chiamati ordini minori e viene stabilito "che i menzionati uffici non siano più chiamati ordini minori e che il loro conferimento sia denominato non «ordinazione» ma «istituzione», ed ancora che siano e vengano ritenuti propriamente chierici soltanto coloro che hanno ricevuto il Diaconato". Inoltre per la Chiesa latina i ministeri istituiti sono stati ridotti a due: Lettorato e Accolitato e nel documento si spiega in che consiste lo specifico di ognuno. Però rimanevano conferiti solo agli uomini. Non dobbiamo dimenticare che tra ministeri ordinati e istituiti non possiamo fare confusione.

Nel documento di san Giovanni Paolo II, *Christifideles laici*, si spiegano così i ministeri ordinati: "Nella Chiesa si trovano in primo luogo, i ministeri ordinati, ossia i ministeri che deri-



vano dal sacramento dell'Ordine" (n. 22), che sono riservati ai soli uomini. Tuttavia deve restare chiaro che: "Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo" (LG 10).

Dopo attenta riflessione ecotici che un po' a sorpresa nel giorno del Battesimo del Signore Gesù, il 10 Gennaio 2021, papa Francesco ha capito che era giunto il momento di scrivere una lettera Apostolica per chiarire la natura di certi ministeri che erano riservati ai maschi e modificando così il canone 230 § 1 del Codice Canonico:

"I laici che abbiano l'età e le doti determinate con decreto dalla Conferenza Episcopale, possono essere assunti stabilmente, mediante il rito liturgico stabi-

lito, ai ministeri di lettori e di accoliti; tuttavia tale conferimento non attribuisce loro il diritto al sostentamento o alla remunerazione da parte della Chiesa", ha eliminato la restrizione di Paolo VI, ai soli uomini e ha messo il generico "laici", chiarendo però esplicitamente nella lettera che ai due ministeri istituiti del Lettorato e dell'Accolito, di diritto possono accedere sia uomini che donne.

Ci potremmo chiedere che cosa cambia questo documento ufficiale del Papa, Spiritus Domini, visto che da tempo in molte parti di questo pianeta, le donne svolgono questi ministeri, e addirittura, non solo leggono e sono ministri straordinari della comunione, ma celebrano battesimi, matrimoni, hanno responsabilità nel coordinare una parrocchia.

Il Papa ha voluto correggere quella visione clericale che legava tutti i ministeri in funzione del sacramento dell'Ordine. Pertanto ecco la nuova dottrina della Chiesa: i ministeri istituiti poggiano sulla comune appartenenza di uomini e donne ai sacramenti dell'iniziazione cristiana e possono essere conferiti ai laici di ambo i sessi che, "dopo essere stati incorporati a Cristo col Battesimo e costituiti Popolo di Dio e, a loro modo, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano" (LG10). ■

Nel giorno del Battesimo del Signore Gesù, il 10 Gennaio 2021, papa Francesco ha capito che era giunto il momento di scrivere una lettera Apostolica per chiarire la natura di certi ministeri che erano riservati ai maschi e modificando così il canone 230 § 1 del Codice di Diritto Canonico.



Messaggio per la Quaresima: carità per chi soffre a causa della pandemia

"Ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare". Ne è convinto Papa Francesco, che nel messaggio per la Quaresima esorta a raccogliere la "provocazione" della speranza, in tempi di Covid. Vivere una Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19, l'appello finale del messaggio, in cui il Papa rilancia il tema dell'"amore sociale" – al centro della sua ultima enciclica Fratelli tutti – come antidoto al "contesto di grande incertezza sul domani" che stiamo attraversando a causa dell'emergenza sanitaria in corso (...)"Il tempo di Quaresima è fatto per sperare, per tornare a rivolgere lo sguardo alla pazienza di Dio, che continua a prendersi cura della sua Creazione, mentre noi l'abbiamo spesso maltrattata", sottolinea Francesco: "È speranza nella riconciliazione". "Ricevendo il perdono, nel Sacramento che è al cuore del nostro processo di conversione, diventiamo a nostra volta diffusori del perdono".

Non possiamo ignorare il grido delle donne vittime di violenza

Sono "una vigliaccheria e un degrado" per gli uomini e "per tutta l'umanità" le varie forme di maltrattamento che subiscono molte donne. Non usa mezzi termini Papa Francesco, nel

video con l'intenzione preghiera di febbraio, per parlare di questo dramma dai molti volti, levando, ancora una volta, la sua voce e la sua preghiera in difesa delle tante donne che nel mondo ogni giorno continuano a subire violenza psicologica, verbale, fisica e sessuale. "È impressionante il numero di donne colpite, offese, violate", nota il Papa che più e più volte, nel corso del suo Pontificato, ha volto l'attenzione del mondo su questa piaga. Oggi lo fa con l'intenzione di



preghiera per il mese di febbraio, diffusa come di consueto dalla Rete mondiale di preghiera del Papa. "Preghiamo per le donne vittime di violenza, perché vengano protette dalla società e perché le loro sofferenze siano prese in considerazione e ascoltate da tutti", dice. Il Papa, dunque, interpella "tutti", parola che infatti torna diverse volte nel video. "Le testimonianze delle vittime che hanno il coraggio di rompere il silenzio sono un grido di richiesta di aiuto che non possiamo ignorare", ribadisce ancora. "Non possiamo guardare dall'altra parte".

Nuovi santi iscritti nel Calendario Romano

"Considerando i recenti riconoscimenti del titolo di dottore della Chiesa a particolari figure di santi d'Occidente e di Oriente", il Papa ha decretato di iscrivere nel Calendario Romano generale le memorie facoltative di san Gregorio di Narek, abate e dottore della Chiesa, il 27 febbraio; san Giovanni De Avila, presbitero e dottore della Chiesa, il 10 maggio; santa Ildegarda di Bingen, vergine e dottore della Chiesa, il 17 settembre. "La santità si coniuga con la conoscenza, che è esperienza, del mistero di Gesù Cristo, indissolubilmente congiunto al mistero della Chiesa", si ricorda nel decreto: "Questo legame tra santità e intelligenza delle cose divine ed insieme umane rifugge in modo del tutto particolare in coloro che sono stati ornati del titolo di dottore della Chiesa". La loro sapienza, infatti, "non riguarda soltanto loro, poiché divenendo discepoli della divina Sapienza sono diventati a loro volta maestri di sapienza per l'intera comunità ecclesiale". In questa luce, i santi e le sante "dottori" figurano nel Calendario Romano generale.



LAICI FRANCESCANI DEL NOSTRO TEMPO fra Samuele Duranti

Beati Luigi e Maria Beltrami Quattrocchi

Una coppia di sposi elevata agli onori degli altari. È bene evidenziare come la santità è presente nelle mura domestiche, nella famiglia, “piccola chiesa”. Sta a significare che si possono - si devono! - santificare i doveri coniugali e i sacrifici e impegni familiari, tutto facendo con amore e per amore.

Luigi e Maria sono due sposi che si amano nella trama dei giorni, nella quotidianità: in ogni situazione e avvenimento e incontro. La giornata inizia con la Santa Messa e comunione. È interessante ricordare: escono di casa in silenzio e, soltanto dopo, uscendo di chiesa, si danno il buon giorno. Sì, perché le prime parole sono per il Signore.

Luigi è nato a Catania il 12 gennaio del 1880, terzo di quattro figli. Si laurea in Giurisprudenza all'Università della Sapienza di Roma. Maria Corsini è nata a Firenze il 24 giugno del 1884; figlia unica: il babbo è ufficiale dei Granatieri

di Sardegna. È trasferito a Roma. Maria qui conosce Luigi e il 25 novembre del 1905 si sposano.

Nascono quattro figli: Filippo, il 15 ottobre del 1906; Stefania, il 9 marzo del 1908; Cesarino il 27 novembre del 1909 e infine il 6 aprile del 1914 Enrichetta. In questa quarta gravidanza ci sono grossi problemi, tant'è che i medici sono concordi per l'aborto, almeno per salvare la mamma. Più volte ripetono a Luigi: «resterai vedovo con tre figli!». La preghiera intensa e accorata ottiene la grazia: Maria è salva ed Enrichetta nasce perfetta.

Col tempo tre figli si consacrano al Signore: Filippo si fa benedettino col nome di P. Tarcisio; Cesarino è prima benedettino e poi trappista col nome di P. Paolino; Stefania è benedettina col nome di Suor Maria Cecilia. Non sono affatto influenzati dai genitori, come può sembrare; scelgono liberamente. Certo il



clima di fede, di preghiera, di educazione alla vita cristiana ha influito. L'educazione è piuttosto severa: sincerità, rispetto delle persone e delle regole, diligenza nel compimento del dovere, obbedienza.

L'esempio dei genitori è trascinate e convincente. La loro fede solida nutrita dai sacramenti e di molta preghiera lascia il segno. C'è un grande quadro del Sacro Cuore in cucina; la famiglia è consacrata al Sacro Cuore, e ogni sera, in ginocchio si prega e si recita il rosario.

Luigi e Maria inoltre sono di esempio anche per le attività che svolgono nella comunità parrocchiale e negli altri ambiti cattolici.

Luigi guida l'Oratorio parrocchiale; con Maria è barelliere all'Unitalsi: opera nel movimento “Rinascita cristiana” e nel movimento “Per un mondo migliore”; è nel consiglio cen-

trale dell'Azione Cattolica. Maria entra nel Terzo Ordine Franciscano e opera nella Croce Rossa.

Genitori che amano ed educano i figli all'amore della natura: il gusto delle camminate, dei paesaggi, della musica, del teatro, degli svaghi.

Il 9 novembre del 1951 Luigi, appena terminato il rosario, muore improvvisamente. Il dolore di tanto distacco e addolcito dalle cure premurose che Enrichetta rivolge alla mamma: dedica tutta la vita a lei, che si spengerà quattordici anni dopo, il 26 agosto del 1965.

San Giovanni Paolo II, presenti i figli Filippo (P. Tarcisio) e Cesarino (P. Paolino) e la figlia Enrichetta, dichiara beati la coppia di sposi Luigi e Maria. Era il 7 luglio 2001.

È possibile farsi santi nel sacramento del matrimonio. ■

È possibile farsi santi nel sacramento del matrimonio

APRIAMO IL CUORE ALLA CARITÀ

SPIRITUALITÀ fra Andrea Pighini

"In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: “Alzati, vieni qui in mezzo!”. Poi domandò loro: “È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?”. Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: “Tendi la mano!”. Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.” Mc 3,1-6

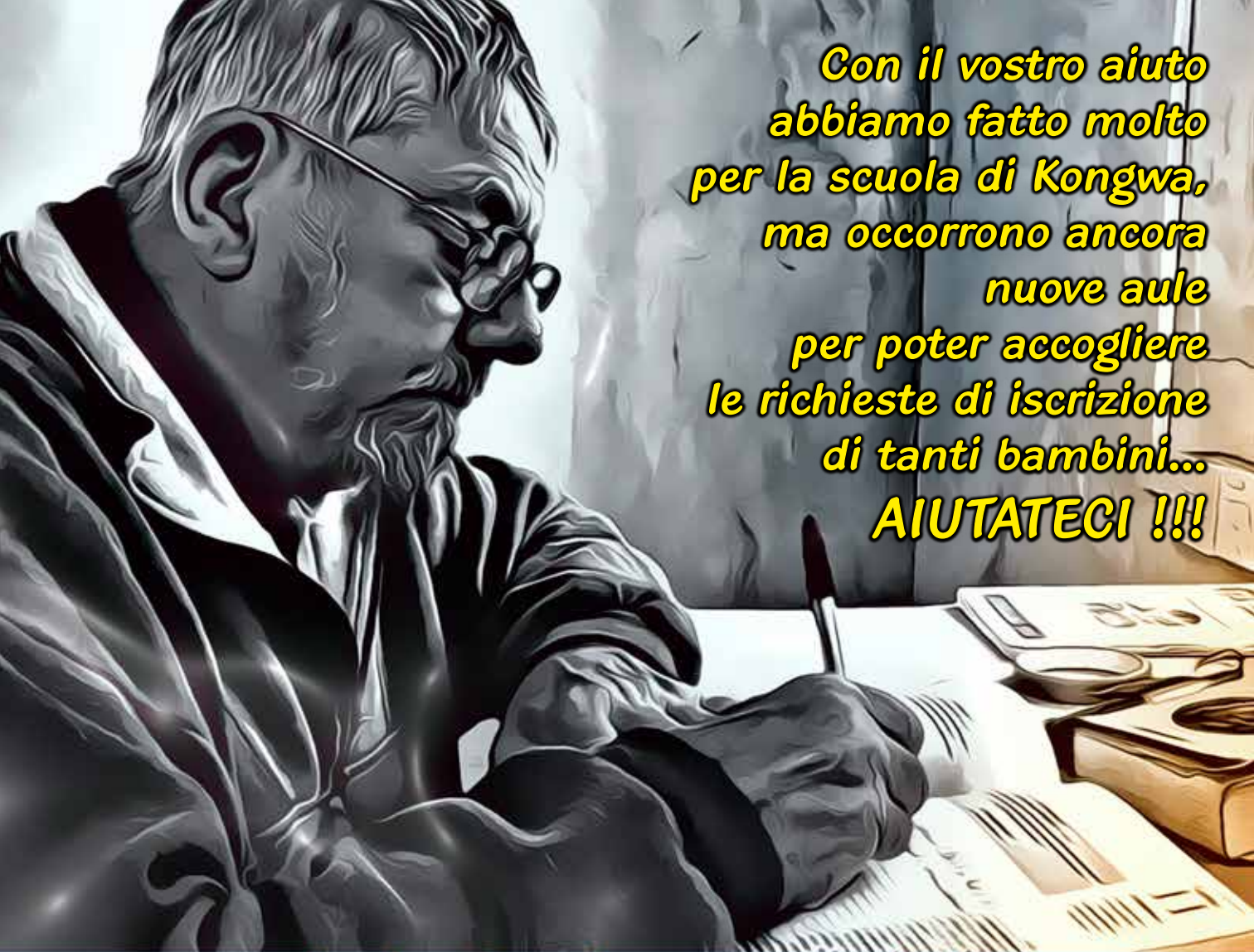
La mano è una parte del corpo molto importante poiché è attraverso di essa che ci rapportiamo con gli altri, salutiamo stringendo le mani altrui, ci portiamo il cibo alla bocca, porgiamo il cibo agli altri, accarezziamo, comunichiamo quindi amore. Se gli occhi ci fanno vedere il mondo, le mani ce lo fanno toccare. Ci troviamo quindi di fronte ad un uomo che non ha contatti col mondo esterno se non marginali, vede ma non tocca poiché la sua mano è ritirata. Sta al margine poiché non si può difendere dalla ressa. La prima cosa che Gesù fa è porlo al centro, metterlo nel mezzo dell'assemblea dove, praticamente, non è mai stato a causa della sua infermità. Gesù lo mette lì poiché, ai suoi occhi, è quello il suo posto: il primo. Per Gesù i frustrati, i poco valutati hanno il primo posto. Gesù gli restituisce la salute e quindi lo riabilita ad avere rapporti sociali col mondo, d'ora in poi potrà accarezzare, porgere la mano, aiutare...

C'è poi un altro aspetto, la tristezza e l'indisposizione di Gesù verso i farisei. Il termine dice più che indisposizione compartecipazione, è come se Gesù dicesse: “Come mi dispiace di vedervi così chiusi, quante gioie vi precludete, aprite il vostro cuore”. Ecco la tristezza ed indisposizione di Gesù sono da leggere in chiave di solidarietà. La gioia del Cuore di Cristo è vederci accogliere il suo Spirito, il suo stile di vita.

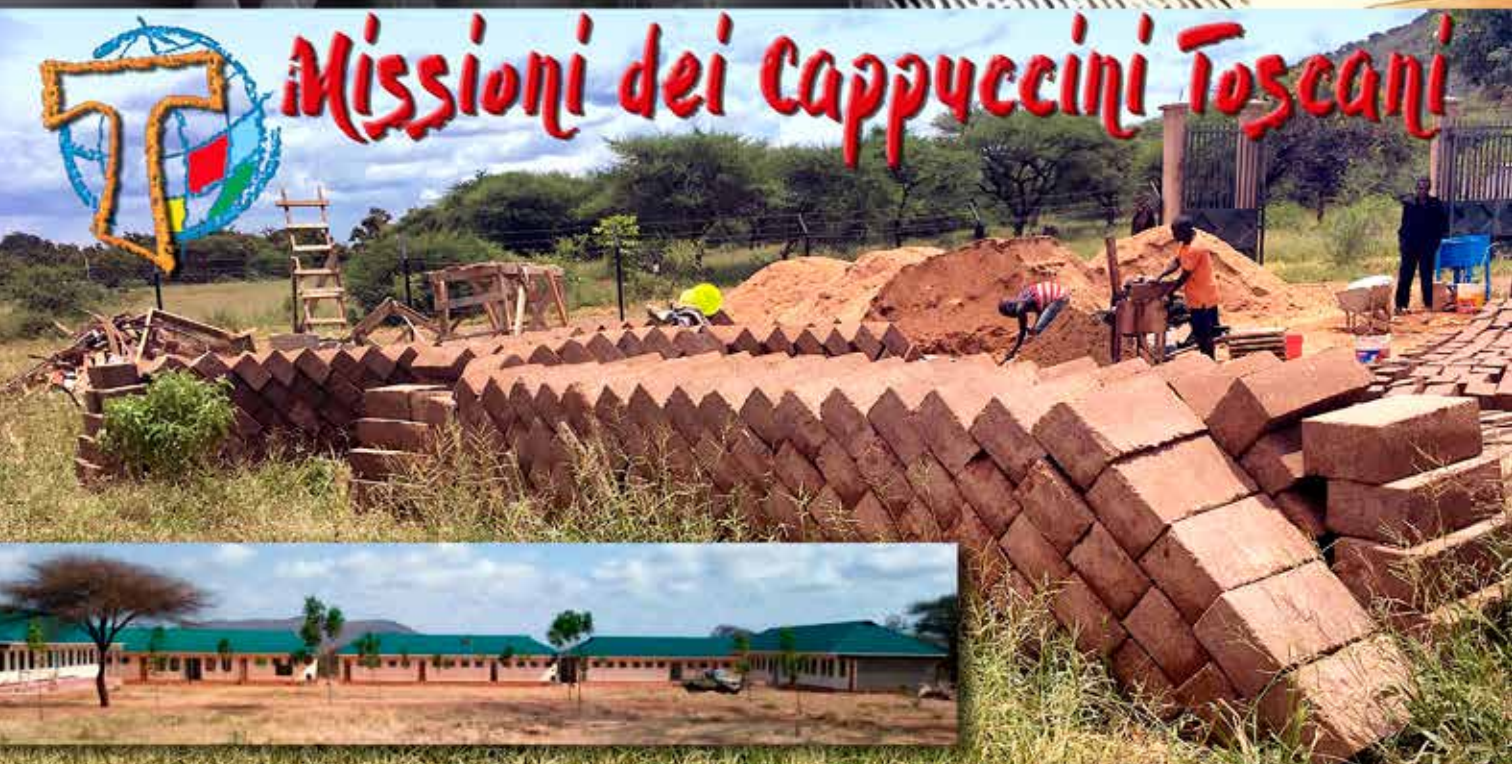
A Gesù tutto questo costerà la vita; già qui al terzo capitolo Gesù è condannato a morte e i farisei non si rendono conto che anche loro infrangono il sabato: Gesù per dare la vita, loro per dare la morte. Stiamo attenti a non cadere in questi controsensi e apriamo il cuore alla carità che è il primo comandamento, l'unico comandamento.

Da “*Delitto e Castigo*”, vale la pena rileggere la storia di Marmeladov. Semën Zacharovič Marmeladov è un ubriaccone senza speranza, che per l'alcool ha più volte perso il lavoro da impiegato. La sua adorata figlia Sonja per poter mantenere la famiglia è stata condotta alla prostituzione, pur mantenendosi ancora estremamente religiosa. Questo, è il monologo di Marmeladov, ubriaco nell'osteria, poco prima di morire travolto dai cavalli di una carrozza.

“Pensi tu, o vinaio, che questa tua mezza bottiglia mi si sia tramutata in delizia? Tristezza, tristezza cercavo io in fondo ad essa, tristezza e lacrime, e l'ho assaggiata, e le ho trovate, e avrà pietà di noi Colui che di tutti ebbe pietà, e Colui che tutti e tutto capì. Egli è l'unico. Egli è anche il giudice e verrà quel giorno e domanderà “E dov'è la figlia che si consacrò ad una matrigna cattiva e tistica, ai teneri bambini altrui? Dov'è la figlia che del padre suo terreno, ubriaccone e sregolato ebbe pietà, senza sgomentarsi dell'essere suo bestiale?” e dirà “Vieni, io già ti perdonai una volta, ti perdonai una volta, si perdonino dunque anche adesso i peccati tuoi molti, perché molto amasti. E perdonerà la mia Sonja, la perdonerà, io ormai so che la perdonerà, questo lo sentii poco fa quando ero da lei nel mio cuore. E tutti giudicherà, e perdonerà i buoni e i cattivi, i sapienti e i mansueti, e quando già avrà finito con tutti, allora favellerà anche a noi: “Venite avanti, dirà, anche voi, ubriacconi, venite avanti tutti senza vergognarvi”, e noi ci faremo avanti tutti senza vergognarci e ci fermeremo e dirà: “Porci, siete, immagini e impronte di bestialità, ma venite anche voi”, e favelleranno i sapienti, e favelleranno i saggi: “Signore, perché accogli costoro?”, e dirà: “Per questo li accolgo, o sapienti, per questo li accolgo o saggi: perché non uno di costoro si è mai stimato degno di ciò, e ci tenderà le mani sue e noi ci prostreremo e piangeremo e capiremo tutto!”. ■



**Con il vostro aiuto
abbiamo fatto molto
per la scuola di Kongwa,
ma occorrono ancora
nuove aule
per poter accogliere
le richieste di iscrizione
di tanti bambini...
AIUTATECI !!!**



Missioni dei Cappuccini Toscani